

Orsini: no a ideologie e burocrazia, costruire una politica industriale

Competitività. «Usa e Cina stanno giocando una partita e l'Europa fa l'arbitro».

Tajani alle imprese: «Abbiat fiducia, faremo di più»

Nicoletta Picchio

«Da europeista convinto vorrei che l'Europa si fermasse nel produrre regole e cominciasse a costruire politiche industriali per la crescita della Ue. Alla politica chiedo: continuiamo a fare sistema per il bene del paese e mi permetto dire a tutta la politica, maggioranza e opposizione, sui temi di interesse nazionale non ci possono essere ideologie o separazioni. Se si vuole bene al paese, eliminiamo le ideologie e corriamo a fare le cose che servono». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, occorre un piano di politica industriale italiano ed europeo, la riduzione dei costi dell'energia, agendo sia in Europa, a partire dal meccanismo Ets e un mercato unico dell'energia, che in Italia; un taglio alla burocrazia, nella Ue e nel nostro paese; la crescita. C'è stato un aumento dell'export nei primi mesi dall'anno, +3,3%: «Ma penso senza questi fardelli cosa potremmo fare di più».

C'è quell'obiettivo dei 700 miliardi di export nel 2027 da raggiungere. Rilanciato ieri da Orsini e dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervistati faccia a faccia dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, all'assemblea degli industriali di Parma. L'Italia si è confermata quarto esportatore mondiale, sopra il Giappone. «Mi aspettavo una crescita dell'export, non di superare il Giappone. Abbiamo lavorato molto, quando si aprono i mercati le imprese italiane fanno meglio degli altri», ha detto Orsini.

Un successo rivendicato anche dal ministro Tajani, che ha riconosciuto a Confindustria l'impegno per la firma dell'accordo di libero scambio con il Mercosur: «Nel primo mese di applicazione l'export ha già segnato +21 per cento. Stiamo abbattendo la burocrazia tra imprese e ambasciate, abbiamo creato al ministero la direzione crescita, rafforzato Ice, Sace e Simest. Si sta lavorando sulla diversificazione dei mercati, Cina,

importante anche se sta facendo dumping, e India», ha detto Tajani. Che, rivolto alle imprese, ha continuato: «Abbiate fiducia, faremo di più». Azioni sui salari più bassi, l'Irpef al 33% fino a 60mila euro, detassazione delle tredicesime, più facilità di accesso al credito per le pmi, zero tasse per le start up nei primi cinque anni, favorire l'aggregazione delle imprese più piccole. «Le risorse? La sfida è convincere parte del mondo privato a investire in grandi progetti pubblico-privato», ha detto Tajani, aggiungendo che l'energia è fondamentale: «Cercheremo di abbattere i costi, e vanno cambiate le regole europee, Ets 2 da bloccare subito, Ets 1 da modificare».

L'Europa, appunto: «Mi auguro che Bruxelles riesca a vedere cosa sta accadendo intorno, vedo due che stanno giocando una partita, Stati Uniti e Cina, e l'Europa che fa l'arbitro. Il vero tema – ha aggiunto Orsini - è la Cina, che ha uno Stato che investe dal 10 al 15% fiscalmente per conquistare nuovi mercati. Ci manca questo come Europa, quando chiediamo debito europeo è per far sì che la Ue ci aiuti a non perdere competitività. Serve reciprocità tra Ue, Italia e Cina. Il problema per noi non è solo essere competitivi, ma avere dall'altra parte qualcuno che giochi pulito. Rispetto a Cina e India abbiamo responsabilità sociale e ambientale diverse». Quanto alle misure necessarie, per il presidente di Confindustria occorre un grande piano industriale con una visione almeno triennale. Non solo detassare le tredicesime, ma anche i premi di produttività; misure fiscali per favorire l'aggregazione delle imprese più piccole; rendere più rapidi i contratti di sviluppo. «Se riuscissimo a fare più sistema in Italia, non ce c'è per nessuno», ha detto Orsini, annunciando che dal primo luglio prenderà il via un tavolo di coordinamento sulle missioni all'estero. E sull'ipotesi di un aumento dei tassi da parte della Bce: «Se sarà un accordo veloce, se si fermerà il conflitto nel Golfo l'energia calerà. La nostra è una inflazione dovuta a fenomeni esterni. Serve non prendere decisioni affrettate, meglio aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA